

Ora la Fiat dice: i «sospesi» rientrano se il mercato tira

«L'applicazione degli accordi una variabile dipendente dalle vendite» - Tra il giugno di quest'anno e l'83 dovrebbero rientrare i primi 3.500 - Oggi la risposta della Flm - L'accordo Teksid-IRI

ROMA — Per i chimici è cominciato il conto alla rovescia: oggi la piattaforma del contratto sarà discussa dai consigli generali riuniti a Roma che domani le apporveranno per poi mandarla ai dibattiti in fabbrica. Entro la fine di maggio il quadro delle richieste sarà così definito e ufficiale. La piattaforma è in sostanza con qualche settimana d'anticipo sulla scadenza contrattuale che è fissata al 30 giugno: a quel punto si aprirà il confronto con gli industriali e pubblici che per questa grande categoria dell'industria le cose si annunciano facili. Anche se una delle controparti dei chimici è l'Asap, l'associazione delle aziende pubbliche del settore che pesano in maniera enorme (l'80% della petrolchimica ad esempio è oggi pubblico dopo il terremoto dell'Enxoi e l'assorbimento di Sir e Li-qualchimica). La Confindustria per i contratti è stata capace solo di riutare gli incentivi e di minacciare la centralizzazione delle vertenze, vedremo che farà l'industria pubblica, ma è certo fin d'ora che il sindacato chiede all'Asap di non appiattirsi sui privati e di chiudere presto il contratto.

Orario, diritti e salario: ecco la piattaforma per il contratto dei chimici

I conti con i problemi della ristrutturazione - 90 mila lire di aumento - Oggi i consigli generali

formazione anche un confronto preventivo sulle scelte finanziarie e produttive e una possibilità di voto. Il secondo prevede che le aziende e i gruppi in via di ristrutturazione abbiano la «titolarità» dei piani di ristrutturazione: in pratica se ci sono esuberanti si prevede di trasferire in iniziative industriali esterne alla fabbrica dovranno essere le aziende a presentare i progetti mantenendo così, anche per questa via, il rapporto con gli operai.

nelle fabbriche in ragione alle modifiche dell'organizzazione del lavoro. Sono tali e tanti i mutamenti nelle aziende, tante le nuove figure che un inquadramento tradizionale rischerebbe di non tener conto della realtà e di essere ingiusto. Qui si inserisce il «problema-quadrato» che il sindacato chiede di definire una serie di norme che riguardano la formazione professionale, il diritto al brevetto, il rapporto tra funzione ed orari (e di conseguenza il pagamento degli straordinari).

SALARIO — La richiesta è di un aumento medio di 90 mila lire. L'ampiezza parametrica degli aumenti sarà pari a 100/250 che allargherà il ventaglio delle retribuzioni. Sul problema salario si innesta quello dell'indennità di quiescenza: comunque si chiude la vicenda della legge sulle liquidazioni i chimici devono superare la differenza profonda di trattamenti che c'è tra operai e impiegati (nella liquidazione di alcune categorie operaie vanno solo 8 giorni al mese per anno). Con questo contratto si vuole coprire il 50% di questa differenza per andare col prossimo rinnovo a paragonare i trattamenti.

Un contratto complesso come questo, una piattaforma che lega strettamente le politiche rivendicative alle politiche industriali. Insomma i chimici già col contratto vogliono fare i conti con le questioni poste dai processi di ristrutturazione. Una piattaforma, anche che tende a dare strumenti e certezze alla contrattazione nelle aziende di lavoro che non poteva essere quelli dell'orario e della organizzazione del lavoro.

TORINO — Per la Fiat, l'applicazione degli accordi sindacali è diventata una variabile dipendente dal mercato. In altre parole: se le vendite di automobili torinesi non «tireranno» potranno rientrare una parte dei lavoratori che da un anno e mezzo sono sospesi a zero ore, in caso contrario non se ne parlerà neppure.

Questa è la tesi che il responsabile delle relazioni industriali Fiat, dott. Annibaldi, ha illustrato ieri sera alla Flm, aprendo la prevista «verifica» sull'occupazione nel grande complesso. E una teoria un po' più «diplomazia» di quella che l'amministratore delegato della Fiat-Auto, Ing. Ghidella, aveva sostenuto una settimana fa nella conferenza stampa per il Salone dell'Automobile, quando aveva escluso brutalmente possibilità di rientro per i sospesi. Ma per i «sospesi» Fiat cambia poco: non hanno ancora nessuna certezza sul loro futuro.

Dei 23 mila lavoratori che la Fiat aveva sospeso nell'autunno '80, ne restano ancora 15 mila, perché gli altri ottomila si sono licenziati oppure sono andati in pensione. In base agli accordi sindacali (quello dell'ottobre '80 e quello dell'agosto '81) ne dovrebbero rientrare 3.500 nelle fabbriche del Meridione tra il giugno di quest'anno e l'83, altri 2.000 nelle fabbriche del Nord in tre scaglioni (300 tra luglio e settembre, 1.200 tra novembre e febbraio, 500 tra marzo e maggio). A partire dal luglio '83, sempre in base alle intese, dovrebbero poi rientrare tutti gli altri, compresi i 2.000 della parte dei 7.500 lavoratori posti in lista di mobilità che non avrà ancora trovato un posto e che restano in attesa di essere riassorbiti in altre parti della Fiat. Resta ancora indeterminato il numero di licenziamenti che la Fiat ha sospeso a zero ore successivamente all'autunno '80, ma oggi il totale dei «cassintegrati» è circa 24 mila.

ROMA — Per la seconda volta nel giro di una settimana i trasporti pubblici urbani ed extraurbani si fermano per quattro ore. Su tutto il territorio nazionale il blocco dei bus, delle metropolitane, dei trasporti di linea e delle ferrovie in concessione inizierà alle 14 e si concluderà alle 18. Unica eccezione Roma dove i servizi urbani si fermeranno dalle 11 alle 15.

Oggi trasporti pubblici fermi per quattro ore. Treni a singhiozzo il 3

Domani nuovo incontro per i tranvieri - Voli bloccati a maggio

Anche oggi, quindi, saremo costretti a far fronte a situazioni di particolare disagio. E siamo ancora, purtroppo, nella fase iniziale della battaglia contrattuale dei 150 mila autotranvieri. Per i prossimi giorni, da oggi al 15 maggio, è già previsto un ulteriore consistente «pacchetto» di scioperi. Complessivamente la Federazione di categoria Cgil, Cisl e Uil ha fissato 10 ore di astensione dal lavoro da attuarsi con criteri e modalità stabilite regione per regione.

C'è, naturalmente, la possibilità di scongiurare questa seconda fase di lotta. Tutto dipende dai risultati che sarà possibile conseguire nella trattativa fra i sindacati e le controparti (Federtrasporti, Fenit, Anac, Intersid) che riprende domani mattina. Non c'è stata, almeno finora, alcuna rottura del negoziato. Anzi, nell'ultimo incontro si è fatto qualche passo in avanti nel

senso — affermano i sindacati — che è stata superata la fase interrotta e si è cominciati ad entrare nel merito delle questioni sollevate dalla piattaforma contrattuale della categoria. Tutto ciò, però, non basta, affermano i sindacati. Le proposte delle controparti sono ancora insufficienti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. In ogni caso non tali da fornire quel minimo di garanzie indispensabili per sospendere le azioni di lotta programmate.

Non si tratta solo delle richieste economiche (50 mila lire per il livello più basso) o della riduzione graduale a 38 ore settimanali dell'orario di lavoro. Lo scoglio maggiore sembra essere rappresentato da una delle richieste di fondo del sindacato: il potenziamento degli organici. Dal '77 le assunzioni sono bloccate e da allora il numero degli addetti è andato diminuendo. A questa situazione si cerca di far fronte con il ricorso a milioni di ore di straordinario (si calcola che in media gli straordinari siano circa 200 ore annue per addetto).

I sindacati sostengono che in ogni caso gli straordinari non fanno risparmiare e per di più non assicurano il servizio richiesto. Per questo sollecitano la creazione di almeno 15 mila nuovi posti di lavoro.

Se fatti nuovi non interverranno entro la fine della settimana sarà difficile scongiurare gravi disagi anche in un altro settore essenziale del trasporto, le ferrovie. I macchinisti autonomi della Fisasfa hanno confermato uno sciopero di 24 ore a partire dalle 10 di mercoledì 3 maggio. Non sarà il blocco dei treni, ma le difficoltà per chi viaggia saranno innumerevoli. Da aggiungere che anche la segreteria unitaria dei ferrovieri (si è riunita ieri e proseguirà i suoi lavori domani) ha annunciato scioperi dell'intera categoria se non saranno trovati i fondi per la copertura del contratto.

Infine, ricordiamo il calendario degli scioperi degli assistenti di volo dell'Alitalia per la vertenza su turni e avvicendamenti estivi: 5 maggio dalle 10 alle 18 blocco dei voli in partenza da Roma e Milano; 12 maggio, dodici ore di sciopero; 18 maggio, 16 ore.

Banche in sciopero in 4 regioni. L'Assicredito sta giocando duro

Ieri sportelli chiusi nel Lazio, nel Veneto, in Liguria e in Calabria - Minore la partecipazione a Roma e negli «stati maggiori» degli istituti di credito

ROMA — I bancari hanno scioperato in un primo gruppo di regioni con una partecipazione che tocca, in alcuni casi (come la Liguria) il 90%. Minore la partecipazione a Roma e nel Lazio, attorno al 60%, ma egualmente con la chiusura pressoché totale degli sportelli dato che la partecipazione è più bassa negli «stati maggiori» delle banche, laddove hanno altri modi di procurarsi retribuzioni rispetto al contratto di lavoro proposto dalla F.L.B.

Partecipazione differenziata anche in Calabria (di più nelle banche ordinarie, meno alle casse di risparmio) e nel Veneto (di più nella regione, meno a Venezia).

I dirigenti dell'Assicredito e dell'As-

credito sarebbe ora disposta a entrare nel merito delle richieste soltanto dopo il 10 maggio. Di qui la risposta inevitabile: gli scioperi proseguiranno, un gruppo di regioni alla volta, fino a venerdì.

Da oggi la maratona risolutiva del confronto governo-sindacato

Venerdì l'incontro con Spadolini - Si tratta di scegliere tra ripresa e recessione - Il bilancio della trattativa sarà tratto dal direttivo unitario CGIL, CISL, UIL

ROMA — Comincia oggi una vera e propria maratona a palazzo Chigi. Per tre giorni consecutivi i dirigenti sindacali affronteranno con i ministri i tentativi di mediare le questioni del mercato del lavoro, del Mezzogiorno e degli investimenti, tutti rimaste insolute dopo ben nove mesi di negoziati. La maratona, però, aveva come obiettivo la lotta all'inflazione e alla recessione insieme. Ebbene, se sul primo versante sono stati posti alcuni punti fermi, sul secondo, da indurre il sospetto che in realtà l'inflazione la si voglia combattere unicamente a colpi di licenziamenti e di cassa integrazione.

stendendo che l'incontro non potrà essere conclusivo. Ma in quella sede — sostiene Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil — sarà inevitabile mettere assieme tutti i pezzi e tirare le somme.

Questa nuova fase di confronto è cominciata — male — venerdì scorso. All'ordine del giorno, il problema degli investimenti, del reddito agevolato e dei programmi di settore, ma tutto si è risolto nell'esposizione di generici orientamenti, gli stessi — commenta Donatella Turtura, della segreteria Cgil — già espressi negli incontri del novembre scorso. Punto a capo? I ministri hanno promesso (per ogni) una relazione con l'indicazione dell'effettiva capacità di spesa per il 1982 e degli interventi specifici previsti nei 23 settori della pubblica e in 8 dell'area privata. La risposta definitiva, dunque, sarà data dai dirigenti sindacali dopo il nuovo confronto, questa volta di merito, in programma per giovedì. Certo non possiamo accontentarci — dice Vigevani — di un elenco di spese che una qualunque branca dell'amministrazione statale può compilare. Il problema riguarda la certezza della spesa, i meccanismi di controllo e gli effetti sull'occupazione.

Intanto ci sono alcune cifre, fornite dagli stessi esponenti del governo, su cui ragionare: la diminuzione del 10% in termini di spesa per gli investimenti pubblici nel 1981 e il blocco di 3.000 miliardi di finanziamenti dovuti in applicazione delle leggi di programmazione. Messe insieme alle cifre sulla disoccupazione reale e occulta (due milioni di senza lavoro, mezzo milione di cassintegrati, circa 4 milioni di precari del sommerso), si ha il saldo drammatico della recessione. Il ministro dell'Industria, Marcora, ha cercato una giustificazione nell'alto costo del denaro, senza accorgersi che — così — si dava la classica zappa sui piedi, visto che questo è il risultato della politica monetarista prevista all'interno della compagnia ministeriale. La portata degli incontri di questi giorni a palazzo Chigi è poi data dalla pesante situazione del Mezzogiorno, specie nelle zone colpite dal terremoto, che sempre più si rivela priorità politica e sociale.

I cambi

Dollaro USA	1310	Corona danese	162,51
Dollaro can.	1073,60	Corona norv.	216,70
Marco tedesco	552,30	Corona svedese	223,43
Franco olandese	497,65	Franco svizzero	669,17
Franco belga	29,277	Scellino austr.	78,584
Franco francese	211,765	Escudo portogh.	18,15
Sterlina inglese	2316,35	Peseta spagnola	12,503
Sterlina irland.	1909,50	Yen giapponese	5,5
		ECU	1318,28

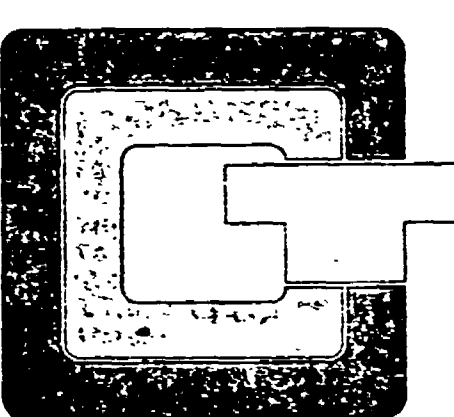
Contratto dei metalmeccanici: incontro tra il Pci e la Flm

Giovedì 22 aprile si è svolto un incontro tra delegazioni del Pci e della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, rispettivamente composte da Chiaramonte, Reichlin, Montessori, Benivoglio, Galli, Veronesi, Angelletti, Agostini, Franco, Puppo. Nel corso dell'incontro la delegazione della Flm ha esposto le ragioni delle scelte politiche sindacale e rivendicative contenute nella piattaforma contrattuale dei metalmeccanici, recentemente elaborata.

manifestato pieno consenso con l'impostazione della piattaforma contrattuale che costituisce un punto di riferimento essenziale ai fini di una migliore tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori, nel quadro di un nuovo sviluppo economico e sociale del paese e della difesa della democrazia.

per indurre il padronato a regredire dall'attuale atteggiamento di ricatto accettando il confronto per il contratto in tempi brevi.

mente, appoi strumenti legalizzati, già in discussione, tra i quali quello relativo alla necessità di un'integrazione di guadagni e alla sperimentazione.



certificati di credito del tesoro

godimento 1° maggio 1982
offerti in pubblica sottoscrizione fino al 10 maggio

prezzo di emissione
98%

con versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° maggio 1982

certificati biennali	certificati quadriennali
rendimento annuo per il primo semestre	
22% circa	
prima cedola semestrale	
10%	
cedole successive	
rendimento BOT semestrali + 0,40	rendimento BOT semestrali + 1,00

Le sottoscrizioni si effettuano al prezzo di emissione — senza alcuna commissione — presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito contro versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° maggio 1982. All'atto della sottoscrizione per le operazioni in contante dovranno essere versati i dietimi d'interesse; per le operazioni con C.C.T. non si dovranno versare i dietimi e verrà corrisposto al sottoscrittore l'importo di Lire 2 per ogni 100 di capitale sottoscritto.

esenti da ogni imposta presente e futura

Michele Costa